

«Accanto all'uomo di oggi per ridargli piena dignità»

IA MIMMO MUOLO

L'applauso scatta spontaneo, nell'Aula del Sinodo, e si prolunga. Un applauso che sottolinea con unanime consenso il passaggio che Benedetto XVI dedica alla distinzione tra Chiesa e Stato, alla laicità di quest'ultimo e agli interventi della comunità ecclesiale, specie sui temi eticamente sensibili. Pochi minuti prima il cardinale Camillo Ruini, salutando a nome di tutti il Pontefice, lo aveva detto senza mezzi termini: «Le reazioni e le polemiche contro l'insegnamento della Chiesa, che talvolta assumono forme particolarmente inappropriato, rendono in realtà ancora più evidente la necessità di una parola chiara e coraggiosa».

E la parola, infatti, arriva puntualmente, quasi alla fine del discorso che il Pontefice pronuncia davanti all'Assemblea dei vescovi italiani e che *Avvenire* pubblica integralmente. Intervenedo «mediante la proposta della dottrina sociale», dice Papa Ratzinger «non commettiamo alcuna violazione della laicità dello Stato, ma contribuiamo piuttosto a garantire e promuovere la dignità della persona e il bene comune della società».

È il passaggio centrale del discorso pontificio. E l'Aula, gremita non solo dai cardinali e vescovi dell'assemblea, ma anche dai sacerdoti e dai laici che lavorano alla Cei, proprio con quell'applauso dimostra di averlo compreso pienamente. L'affermazione del Papa, del resto, giunge al termine di un ampio e approfondito argomentare: «La Chiesa – afferma – è ben consapevole che alla struttura fondamentale del cristianesimo appartiene la distinzione tra ciò che è di Cesare e ciò che è di Dio». Non solo. La Chiesa stessa non si limita a riconoscere e rispettare questa distinzione ma «di essa si rallegra, come di un grande progresso dell'umanità e di una condizione fondamentale per la sua stessa libertà e l'adempimento della sua universale missione di salvezza». Tuttavia, aggiunge Benedetto XVI, «la Chiesa non può venir meno al compito di purificare la ragione, mediante la proposta della propria dottrina sociale, argomentata "a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano"». Inoltre, «una sana laicità dello Stato comporta senza dubbio che le realtà temporali si reggano secondo norme loro proprie, alle quali appartengono però anche quelle istanze etiche che trovano il loro fondamento nell'essenza stessa dell'uomo e pertanto rinviano in ultima analisi al Creatore». E dunque, conclude il Pontefice, «Nelle circostanze attuali, richiamando il valore che hanno per la vita non

solo privata ma anche pubblica alcuni fondamentali principi etici, radicati nella grande eredità cristiana dell'Europa e in particolare dell'Italia, non commettiamo alcuna violazione della laicità dello Stato».

Benedetto XVI, naturalmente, non si limita solo a questo tema, ma tocca tutti gli argomenti principali della 56ª Assemblea generale dei vescovi. Raccomanda loro di «curare un'attenta selezione dei candidati» all'ordine sacro e di essere sempre vicini ai sacerdoti. Li esorta «ad avere a cuore il loro benessere materiale e spirituale» e a «non lasciarli mai soli nelle fatiche del ministero, nella malattia e nella vecchiaia, come nelle inevitabili prove della vita». Infine afferma: «Mi unisco a voi nel dire un grande grazie ai nostri sacerdoti per la loro continua e spesso nascosta dedizione».

Anche il Convegno di Verona entra nell'orizzonte del discorso papale, che confermando la sua presenza il 19 ottobre prossimo, sottolinea: «Sarà possibile fare il punto sul cammino percorso negli ultimi anni e soprattutto guardare in avanti, per affrontare insieme il compito fondamentale di mantenere sempre viva la grande tradizione

cristiana che è la principale ricchezza dell'Italia». Solo «a partire da Cristo, infatti, «è possibile rispondere al bisogno fondamentale dell'uomo», perché «non vi è alcuna dimensione umana che sia estranea a Lui».

L'ultimo pensiero è per i giovani, già proiettati «sull'itinerario che condurrà all'appuntamento del 2008 a Sydney». «Così essi potranno comprendere sempre meglio che la Chiesa è la grande famiglia nella quale, vivendo l'amicizia con Cristo, si diventa davvero liberi e amici tra di noi».

Il Papa era giunto intorno a mezzogiorno nell'Aula del Sinodo. Salutato prima dal caloroso battimani dei presenti, poi da un breve indirizzo del cardinale Ruini, pronuncia il suo discorso e saluta i cardinali e i vescovi nominati nell'ultimo anno. «Vi assicuro la mia quotidiana preghiera – conclude – per voi e per tutta la diletta Nazione italiana».

«Gli pseudo-matrimoni contrari alla natura umana»

«**L**e pseudo-forme di matrimonio distorcono il disegno del Creatore e insidiano la verità sulla nostra natura umana, che confonde un falso senso della libertà con la libertà di poter scegliere sul dono definitivo di quel "sì" permanente che gli sposi promettono l'un l'altro». Anche ieri il Papa è tornato sul tema della famiglia fondata sul matrimonio tra uomo e donna. Lo ha fatto nel discorso rivolto al nuovo ambasciatore dell'Australia presso la Santa Sede, Anne Maree Plunkett, che